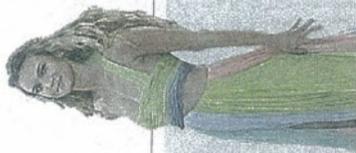


VENERDÌ  
16 MARZO 2012



RIVENDITORE UFFICIALE

## Boffi

AL PORTICO ARREDAMENTI  
VIA QUINTO ALPINI 60, BERGAMO  
WWW.ALPORTICOARREDAMENTI.COM

### Il personaggio

Fiammetta e l'avventura  
«Voglio una vita Wild»

A PAGINA 14 Cuminetti

**Piazza Pontida**  
Si brucia la «Egia»  
Ironia contro i politici

A PAGINA 10 Bonicelli



### Gimondi

«Fiducia ai giovani, così  
Bergamobici rinascerà»

A PAGINA 11 Amaglio

**Meteo**  
Oggi **17°C**  
nuvoloso  
Vento: SSW a 2 km/h  
Umidità: 64%

sab	dom	lun	mar
8°/17°	8°/13°	9°/13°	10°/13°
coperto	rovesci	rovesci	pioggia

RIVENDITORE UFFICIALE

## B&B ITALIA

AL PORTICO ARREDAMENTI  
VIA QUINTO ALPINI 60, BERGAMO  
WWW.ALPORTICOARREDAMENTI.COM

### Redazione:

Piazza della Libertà 10  
Tel. 035 411000  
Fax 035 4110882  
bergamo.corriere.it  
e-mail:  
corrierebergamo@rcs.it

### BALZO IN AVANTI MA NON BASTA

## IL LABORATORIO DELL'EXPORT

di FEDERICO FUBINI

Dopo cinque anni che finiranno nei manuali di economia per tutte le peggiori ragioni, Bergamo mostra all'Italia come si fa. Le esportazioni verso la Germania che crescono in doppia cifra, quelle verso la Romania, la Polonia, la Repubblica Ceca e Turchia che esplodono. Un polo industriale del Nord indica al resto del Paese le strategie per chiudere le molte ferite del *subprime*, di Lehman, della Grecia e soprattutto della peggiore crisi di liquidità e di sviluppo mai attraversata dall'Italia repubblicana.

La ricetta, almeno ad enunciarsi, suona semplice. Primo, integrare saldamente il settore, ristruttu-

La chiesa di San Giorgio in Lemine e il suo scorcio fra i campi, ad Almenno San Salvatore, è oggetto di una vera e propria mobilitazione: l'opinione pubblica si divide dopo che l'amministrazione pensa di inserire nel nuovo Pgt aree edificabili nelle vicinanze del tempio che fa parte del famosissimo circuito del romanico. Il sindaco spiega: «Con i fondi inizieremo la costituzione del Parco del romanico». Ma è scattata la petizione: «È uno scempio in un'area unica. Va tutelata».

ALLE PAGINE 2 e 3

### Il commento

## QUEL GIOIELLO È DI TUTTI

di OSVALDO RONCELLI

La notizia del possibile «permesso di edificare» nelle vicinanze della Basilica di San Giorgio, ad Almenno San Salvatore, suscita tre riflessioni. La prima — la più immediata e banale — riguarda la «tutela» del patrimonio culturale.

CONTINUA A PAGINA 2

Scontro sul piano regolatore. Raccolta firme e proteste ambientaliste. Il sindaco: ma faremo il parco

# «Romanico, altolà alle case»

## I tesori di Almenno, scoppia il caso. «Un'area da tutelare»



**Il gioiello** La chiesa di San Giorgio in Lemine con i suoi campi. Nella zona il Pgt di Almenno San Salvatore prevede case

### L'intervista

Gian Maria Labaa

## «Ogni spazio verde va preservato»

di DANIELA BAIGUINI



Buona parte  
del fascino  
delle aree  
del romanico  
è legata ai suoi  
panorami  
e ai suoi scorci

## Le tappe del dibattito

## La destinazione di aree nell'Agro

**1** Il Piano regolatore di Almenno San Salvatore prevede una destinazione agricola per le aree libere poste intorno alla chiesa di San Giorgio in Lemine

## Inizia la maratona per il nuovo Pgt

**2** Alla fine del 2010 l'amministrazione fa partire le procedure per la stesura del Piano di governo del territorio che sostituirà il vecchio Piano regolatore

## L'informazione ai cittadini

**3** Nell'autunno 2011 l'opposizione consiliare presenta un'interpellanza in Comune per chiedere che venga convocata un'assemblea per informare i cittadini

## L'assemblea sull'urbanistica

**4** Nasce il Comitato per dire «no» alle case nell'Agro leri sera convocata, con Italia Nostra, un'assemblea. Il Pgt è ancora nella fase preliminare

**L'esperto** L'architetto Labaa: qui tutto il contesto è prezioso e va protetto

# «Siamo ancora in tempo a salvare questo scrigno»

«Nemmeno un filo d'erba si dovrebbe più strappare dall'Agro degli Almenno, figuriamoci se si può sostenere una riduzione delle aree verdi». A parlare è Gian Maria Labaa, architetto e urbanista che nel 2001, dopo aver diretto i lavori di restauro dell'edificio adiacente la rotonda di San Tomè, fu ideatore, socio fondatore e direttore (per cinque anni) dell'Antenna europea del romanico.

«L'associazione — spiega — nacque proprio con il fine di tutelare il patrimonio preziosissimo della zona, ma non solo. Si strutturò come centro internazionale e ottenne fondi dalla Comunità europea e dalla Regione, tutti dedicati al recupero, alla conservazione e agli studi dei siti della Lombardia, d'Italia e d'Oltralpe. Per il nucleo originario del Lemine, lo strumento che si immaginò migliore, all'epoca, fu quello di creare un Parco del romanico, un insieme unico che legasse in un percorso ogni singolo elemento e che fosse sottoposto a stretti vincoli di difesa urbanistica. Purtroppo l'idea non ha preso corpo e l'associazione ha privilegiato nel tempo aspetti più legati alla divulgazione culturale che alla tutela operativa».

Labaa, che è studioso appassionato e forse il maggior esperto di romanico bergamasco e lombardo, nonché autore di diverse pubblicazioni sull'argomento, non perde le speranze: «Pochi mesi fa, in occasione delle attività per il decennale dell'Antenna sono intervenuto, ricordando a tutti che, pur facendo i conti con le contingenze, è necessario recupe-

## Lo studioso

Gian Maria Labaa, architetto e urbanista, nel 2001 è stato ideatore, socio



«**Siamo nella fase della pianificazione. Giusto mobilitarsi per favorire la presa di coscienza**»

fondatore e direttore (per cinque anni) dell'Antenna europea del romanico

rare l'obiettivo iniziale, perché qui stiamo parlando di qualcosa che ha un valore immenso». E, spiega Labaa, si tratta di un valore non tanto e non solo legato ai singoli edifici, dagli elementi architettonici e monumentali più o meno pregiati: «La ricchezza di questo sito è definita, almeno per il 50 per cento, proprio dal contesto, dall'ambiente, in cui si colloca: ogni sasso, strada, muretto, viottolo entra a far parte di un'atmosfera unica che va assolutamente preservata. E ritengo grave ridurre un ambito di salvaguardia già fin troppo eroso negli ultimi anni».

L'urbanista punta il dito sulle edificazioni: «Costruzioni residenziali e persino commerciali già intervenute a tagliare angoli di visuale meravigliosi, che permettevano fino a pochi anni fa di abbracciare in continuità San Giorgio e San Tomè. Ma non solo i grandi interventi sono da bocciare. Ogni trasformazione, anche minima (dalla pista ciclabile al parcheggio, dall'area picnic alla nuova via), è in grado di ledere intrinsecamente tutto il contesto».

«Quanto alla chiesa di San

Giorgio, Gian Maria Labaa insiste: «Una fascia di vincolo limitata ai 150 metri intorno è da considerare assolutamente ridicola. Va, invece, mantenuto il respiro del verde attuale, purtroppo già parecchio oscurato, perché è quello che attribuisce a tutto l'insieme la sua dimensione di spiritualità. Ma non solo, gli appezzamenti agricoli e i prati che ora circondano la chiesa vanno tutelati anche per il loro valore archeologico. Non bisogna dimenticare, infatti, che intorno all'edificio sa-



«**C'era il proposito di creare un Parco del romanico per la difesa urbanistica. Purtroppo l'idea non ha preso piede**»

cro sorgeva un antico abitato, un giacimento che impone il rispetto del sottosuolo e dei ricchi reperti che cela». L'urbanista plaude alle iniziative di sensibilizzazione recenti: «Assemblee, raccolte firme: mi compiacio solo un bene che si riporti l'attenzione sulla specificità di questi luoghi e che si intervenga a risvegliare le coscienze degli amministratori, proprio ora in fase di pianificazione, prima che scelte urbanistiche e culturali sbagliate si trasformino in norma. E in danno irreversibile».

D.B.

L'associazione esamina il Circuito delle quattro chiese. «Servono più limiti per proteggere questo patrimonio»

# E Italia Nostra chiede vincoli alla Soprintendenza

«Una cosa del genere non l'ho mai affrontata, non in un posto così bello. Faremo tutto il possibile per mettere un freno a certe proposte...». Serena Longaretti è presidente del gruppo di Bergamo di Italia Nostra e di battaglia per la tutela del territorio e del paesaggio ne ha condotte parecchie. Oggi, mentre parla, davanti a sé ha le mappe del territorio, le proiezioni delle nuove edificazioni, le cartine del percorso lungo il quale si accompagnano i turisti per visitare i tesori del romanico che punteggiano la piana fra Almenno San Bartolomeo e Almenno San Salvatore. E la «cosa» a cui Longaretti allude succede proprio qui, in quest'ultimo paese: sono i 33 mila metri quadri di edificazione ipotizzati nel Piano di governo del territorio e collocati — secondo il comitato dei cittadini — troppo vicini a uno dei gioielli più preziosi: la chiesa di San Giorgio.

Longaretti questa vicenda se l'è presa a cuore, con tutto il direttivo di Italia Nostra

e con il direttore dell'associazione Paola Morganti: «Il comitato a gennaio ci ha contattato e ci ha spiegato la situazione — spiega — abbiamo esaminato le carte, deciso subito che ci saremmo mossi al loro fianco». L'obiettivo è interpellare la Soprintendenza per i beni architettonici, così come la direzione per i beni culturali e del paesaggio della Lombardia: «Chiederemo — chiesa Morganti — di istituire un vincolo diretto sulle aree circostanti le chiese, che sono già oggi protette».

Il vincolo di pertinenza ai gioielli del romanico metterebbe al riparo l'area da nuove edificazioni. «Ma ovviamente ci muoveremo anche in sede di osservazioni al Pgt — prosegue — oggi siamo nella fase delle consultazioni ed è il momento giusto per opporsi. Fortunatamente siamo nella fase del dibattito».

L'idea di portare cubature residenziali, di servizio e produttive nell'agro di Almenno San Salvatore ha sollevato un polverone. Il

problema è proprio di vincolo: la zona su cui si snoda il «Circuito delle quattro chiese» (San Giorgio, San Tomè, la Madonna del castello e San Nicola) oggi è quasi del tutto indifesa.

San Tomè, famosissima, è tutelata da con i prospettici che vietano edificazioni di disturbo fra la chiesa e la provinciale inseriti nel Piano territoriale di coordinamento provinciale; San Giorgio gode per una cinquantina di metri da un vincolo cimiteriale dato dal piccolo camposanto che si trova al suo fianco; a est e ovest ci sono le fasce di protezione dei fiumi. Ma il cuore dell'agro è sco-

## La proposta

«I panorami ampi e agricoli fanno parte del patrimonio. Chiederemo di estendere la tutela legata oggi agli edifici»

**In team**  
Serena Longaretti (a sinistra) e Paola Morganti (a destra) di Italia Nostra



però, e così finisce che si ipotizzano case e capannoni. «Sarebbe un errore», dice Longaretti. Morganti rincara la dose: «Queste chiese sono da sempre legate a panorami agricoli con prospettive ampie. È il loro segno distintivo. Modificare il contesto significherebbe rovinare quanto di più prezioso abbiamo». Longaretti lancia direttamente un invito all'amministrazione comunale a «privilegiare il beneficio collettivo evitando l'interesse privato. Il paesaggio va considerato come una ricchezza, anche nelle scelte urbanistiche: sacrificarlo avrà anche ricadute economiche, perché danneggerà la cosa più bella che il territorio ha e che attira qui turisti da tutta Europa».

La prima stesura del nuovo Pgt prevede edificazioni anche in aree agricole e collina-

ri, per il 25 per cento in più dell'attuale. Intorno alla chiesa romanica di San Giorgio si contano cinque nuove aree. «Quello è un bene collettivo — prosegue la presidente di Italia Nostra — ma non sono solamente gli edifici che vanno tutelati, bensì il contesto, l'insieme, il paesaggio che non è il panorama in sé, ma è il risultato di un dialogo tra le risorse, le specificità del territorio e l'azione dell'uomo. È vero che il momento economico è difficile per i comuni, ma il sindaco e l'amministrazione comunale — è l'invito — siano lungimiranti. Recuperino il progetto di istituire un Parco del romanico. Non sacrifichino questo bene prezioso. Perché poi non si potrà più tornare indietro».

A.G.

© FOTOGRAFIA RISERVA

Venerdì 16 Marzo 2012 Corriere della Sera

Corriere della Sera Venerdì 16 Marzo 2012

## Il circuito delle quattro chiese nell'Agro degli Almenno



### SAN NICOLA

La chiesa è nata per un voto della popolazione e affidata all'ordine degli Agostiniani. All'interno, un rarissimo esempio di organo Antegnati (1588)



### SAN TOMÈ

Tempio a pianta circolare, è collocabile cronologicamente tra il 1130 e il 1150: realizza in modo perfetto i moduli costruttivi del romanico lombardo



### SAN GIORGIO IN LEMINE

La chiesa conserva il più consistente campionario di affreschi due-trecenteschi che si possano ammirare nella Bergamasca raccolti in un solo luogo

### MADONNA DEL CASTELLO

Costruita in tre corpi: la cripta del VII-VIII secolo, la primitiva chiesa Plebana e il Santuario di Santa Maria del Castello



### Legenda

- Ipotesi edificazione PGT
- Percorso delle 4 chiese

## Il commento

# Quell'antica Basilica è di tutti non di Almenno

SEGUE DALLA PRIMA

La seconda, il persistere dell'incoscienza del valore e del significato del proprio luogo da parte di chi lo ha ereditato e lo abita. La terza, l'assoluta mancanza nella politica di una «visione» del Bene Culturale come risorsa di sviluppo economico, cioè della creazione di posti di lavoro. Quest'ultima riflessione è la più attuale: che fare dunque del Bene Culturale? Ad Almenno sembra legittimo intuire una risposta del tipo: «La Basilica di San Giorgio è suggestiva veduta per nuove residenze». Vendere valore per valorizzare ciò che ha perso valore... Tutti intanto parliamo di «sviluppo del turismo culturale», di «Italia

miniera di valori unici e irripetibili», di «proposte di capitale mondiale della cultura». Risorsa (dal dizionario Devoto Oli) è «riserva materiale, o spirituale, o attitudinaria per reagire alle difficoltà». Qualche cosa diventa risorsa se riceve investimenti d'intelligenza, viene elaborato e condiviso, coltivato nel senso comune; non venduto. Quello che manca ai Beni Culturali è proprio questa premessa che è squisito ambito della cultura con la c minuscola: cioè modalità di vita, consapevolezza verso un'economia dei Beni Culturali. Ad Almenno sembra manchi la consapevolezza (non l'informazione) sul valore unico della piana del «Lemine» - fertile atopia tra la forra del Brembo e l'Albenza,

percorsa della strada romana per la «Retia», curia longobarda, con quattro chiese (una, San Tomè, è su tutti i testi di storia dell'arte) e due parrocchiali, palinsesti di arte, devozione e storia del potere. La consapevolezza manca anche a Bergamo, che non ha un progetto unitario per un'economia dei Beni Culturali. La visione si ferma poco distante da ciascun campanile. L'auspicio è che i fatti di Almenno diventino l'inizio di un ripensamento, di un dibattito, di una politica. La Basilica di San Giorgio ha la dignità per assumere tale compito. E sottinteso che la Basilica di San Giorgio non è solo di Almenno, è nostra.

Oswaldo Roncell

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il caso di Almenno San Salvatore

# «Romanico a rischio» scontro sulle nuove case Pgt, edifici vicini alla chiesa di San Giorgio

C'è un paese che, per il futuro, sta decidendo che cosa fare del suo passato. Almenno San Salvatore si sta spaccando. Due posizioni contrapposte, da una parte l'amministrazione comunale, di maggioranza leghista e guidata dal sindaco Carlo Natali, che sta portando avanti il nuovo Piano di governo del territorio (Pgt); dall'altra il gruppo di opposizione Civica Unione per Almenno (Cua) e alcuni comitati di cittadini. In mezzo c'è la chiesa di San Giorgio in Lemine. La questione riguarda proprio l'edificio sacro, uno dei gioielli architettonici che (insieme alla Madonna del Castello, a San Nicola e a San Tomé), fanno di tutto il territorio dell'antico Lemine una delle capitali europee del romanico. Secondo quanto previsto dal nuovo Pgt di Almenno San Salvatore, parecchie aree, ora agricole e sottoposte a vincolo dal vecchio Piano regolatore, diverranno edificabili (tre residenziali e una pubblica, destinata alla nuova casa di riposo). Sarebbe comunque garantita una fascia di rispetto minima di 150 metri.

La minoranza punta il dito contro tante incongruenze del nuovo strumento urbanistico. «Il nostro gruppo è contrario alle nuove edificazioni e si batte per la salvaguardia di tutto il patrimonio storico, artistico, paesaggistico e ambientale del territorio. La vicenda di San Giorgio è emblematica tra le tante degne di attenzione», spiega Lina Panza, capogruppo in Consiglio comunale della Cua. La lista civica si è attivata fin dall'autunno 2010 informando i cittadini dell'avvio delle procedure del Pgt e illustrando l'iter previsto dalla legge.

Ha organizzato una prima assemblea nella primavera 2011, ha presentato, a settembre del 2011 un'interpellanza al sindaco per chiedere la convocazione di una assemblea pubblica e, non avendo avuto riscontri, ha organizzato una nuova assemblea informativa che si è tenuta ieri sera. Invitati a parlare, Carla Rocca, sindaco di Solza (che ha presentato il Pgt del suo Comune improntato alla scelta di non consumare suolo agricolo), l'architetto Alessandro Frigeni (che ha parlato dell'attualizzazione delle procedure del Pgt) e Paola Morganti, della sezione di Berga-

mo di Italia Nostra, per illustrare le necessità e le iniziative a tutela del patrimonio storico, artistico e naturale.

Agguerritissimo sulla difesa di San Giorgio è il Comitato Lemine, formato da un gruppo di cittadini che si è attivato dall'ottobre scorso e che si sta dando parecchio da fare non solo nell'opera di sensibilizzazione civica (con la predisposizione di osservazioni e proposte, perché comunque il Pgt è nella fase di studio e le decisioni non sono state prese), ma anche inte-

ressando al caso la Provincia, a cui sono state chieste verifiche dopo la seconda conferenza di Valutazione ambientale strategica, uno dei passaggi obbligatori nell'iter di formazione del Pgt, i cui verbali non sono ancora stati pubblicati. Stefano De Sanctis, referente per il comitato, afferma: «L'assedio cui, secondo i progetti, verrebbe sottoposta la preziosa chiesa sarebbe un vero scempio. Si tratta dell'ultima estesa area pianeggiante a ridosso del centro abitato che si è salvata finora dalle edificazioni

dei decenni addietro. Per tutelare e valorizzare gli importanti monumenti storici del nostro passato è fondamentale curare anche il contesto in cui questi tesori sono collocati».

Il comitato, che ha coinvolto nella sua battaglia l'associazione Italia Nostra, ha anche contattato la Soprintendenza di Milano e presentato ad essa una richiesta per l'istituzione di vincolo di salvaguardia. Dal canto suo, la Soprintendenza ha risposto inviando un funzionario per un sopralluogo e successivamente inviando all'amministrazione comunale la richiesta dei documenti sul Pgt.

Infine, anche il gruppo Amici del romanico (una novantina di volontari che, in collaborazione con l'Antenna europea del romanico si occupa dell'apertura delle quattro chiese degli Almenno durante i fine settimana), si è attivato per una raccolta firme in paese per chiedere all'amministrazione la rinuncia ai progetti edificatori. La raccolta, avviata a novembre 2011, è stata completata in questi giorni con circa 1.260 firme: un risultato significativo se si tiene conto che la popolazione complessiva del paese è di circa 6.000 abitanti.

Sul fronte opposto c'è l'amministrazione comunale. Il sindaco, Carlo Natali, che nei due mandati precedenti è stato assessore e vicesindaco e ha sempre avuto la delega all'Urbanistica, si mostra perfettamente tranquillo rispetto alle direzioni prese. Ricordando anche che siamo nella fase della pianificazione. «Sono uomo concreto — dice —, lascio parlare gli altri. Preferisco rinviare ogni commento a dopo l'adozione del Pgt, che avverrà entro i prossimi 90 giorni. Mi limito a ricordare qualcosa che nessuno degli oppositori dice e cioè che, grazie all'operazione, l'amministrazione diverrà proprietaria, senza spendere un soldo, di 70 mila metri quadrati a sud di San Giorgio. Questa sì che sarà un'azione concreta, che servirà a blindare definitivamente e per sempre l'area, a salvaguardia della chiesa e a costituzione del famoso Parco del romanico, di cui finora tanti hanno parlato, ma che mai nessuno ha realizzato».

**Daniela Baiguini**

1.260

**Firme**  
raccolte dal Comitato per chiedere di non edificare in prossimità di San Giorgio in Lemine

150

**Metri**  
la distanza delle nuove case dall'antica chiesa garantita dal Pgt oggi in fase di studio

### Hanno detto



«Grazie all'operazione, l'amministrazione diverrà proprietaria, senza spendere un soldo, di 70 mila metri quadrati a sud di San Giorgio. Così si blinderà definitivamente e per sempre l'area»

**Carlo Natali**  
Sindaco



«Il nostro gruppo è contrario alle nuove edificazioni e si batte per la salvaguardia di tutto il patrimonio storico, artistico, paesaggistico e ambientale. La vicenda di San Giorgio è emblematica»

**Lina Panza**  
Civica unione per Almenno



«In gioco c'è l'ultima estesa area pianeggiante a ridosso del centro abitato che si è salvata fino ad ora dalle edificazioni dei decenni addietro. Va protetta»

**Stefano De Sanctis**  
Comitato Lemine